

SPECIALE
IMPIEGO

di Roberto Camera*

Con sentenza n. 4293/2008, la sesta sezione del Consiglio di Stato, confermando una precedente decisione del Tar (Tribunale Amministrativo Regionale) della Regione Toscana, ha affermato che, ai sensi del Decreto legislativo n. 151/2001, i permessi per allattamento fino ad un anno di età del bambino, spettano anche al lavoratore nel caso in cui la moglie sia impegnata come casalinga.

La sentenza che, ovviamente, fa testo soltanto nel caso portato all'esame del Consiglio di Stato, evidenzia l'equiparazione della casalinga alla lavoratrice autonoma. Ma ricostruiamo gli eventi.

Il caso

Un lavoratore pubblico aveva richiesto il diritto a vedersi concedere, dal proprio datore di lavoro, i periodi di riposo giornalieri richiesti con relativo trattamento economico, sino al compimento di un anno di vita delle proprie figlie (gemelle). In pratica, il lavoratore voleva poter fruire dei periodi di riduzione dell'orario di servizio per allattamento in qualità di lavoratore padre, ai sensi della legge 8 marzo 2000 n. 53, fino al compimento del primo anno di vita delle proprie due figlie.

Con un provvedimento dell'amministrazione pubblica, presso la quale operava il lavoratore, si rigettavano le richieste avanzate da quest'ultimo

LEGISLAZIONE Quando il bambino non supera l'anno di età, ai sensi del decreto 151 del 2001

Anche i papà a casa per allattare

Se la moglie è casalinga il permesso viene concesso ugualmente

in quanto, a parere del datore di lavoro, è consentita la sostituzione nella fruizione dei permessi al padre solo qualora la madre sia lavoratrice autonoma e non anche nel caso che la madre sia casalinga.

Il lavoratore non si è perso d'animo ed è ricorso dinanzi al Consiglio di Stato impugnando l'atto di diniego in relazione ad una serie di violazioni legislative, che invece ribaltavano le motivazioni di diniego stesso (violazione dell'articolo 10, comma 6, della Legge n. 1204/1971, introdotto con l'art. 3 Legge 53/2000; violazione per errata interpretazione dell'articolo 6-ter della Legge 903/1977, introdotto con l'articolo 13 della Legge 53/2000); addirittura adducendo la violazione dei principi desumibili dall'articolo 31 della Costituzione Italiana, in particolare quando si riferisce alla protezione della maternità ed al favorire gli istituti necessari a tale scopo.

In considerazione delle eccezioni esposte nel ricorso



Anche i papà hanno diritto ai permessi per l'allattamento

dal lavoratore padre, e riprendendo le argomentazioni della precedente decisione del Tar della Regione Toscana

Il verdetto

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso stesso, ritenen-

do applicabile l'articolo 10, comma 6 della Legge n. 1204/1971 (introdotto dall'articolo 3, comma 3, Legge 59/2000, secondo cui «In caso di parto plurimo i periodi di riposo sono raddoppiati e le ora aggiuntive rispetto a quel-

li previsti dal primo comma del presente articolo possono essere utilizzati anche dal padre»), in forza di un'interpretazione estensiva della norma che limita detto beneficio ai casi in cui la moglie non sia lavoratrice dipendente.

La motivazione

La decisione del Consiglio di Stato parte dalla premessa che il padre non sia affidatario esclusivo dei figli e, in tal modo, può beneficiare dei congedi solo se la madre è lavoratrice e, quest'ultima, non intende avvalersi dei congedi spettatigli o non è lavoratrice dipendente. In definitiva, il Consiglio di Stato, correttamente, ha ritenuto che l'espressione negativa relativa all'ultima fattispecie - lavoratrice autonoma - possa dirsi comprensiva della "lavoratrice" casalinga.

Posto, infatti, che la nozione di lavoratore assume diversi significati nell'ordinamento, ed in particolare nelle materie privatistiche ed in quelle pubblicistiche, è a quest'ultimo

che occorre fare riferimento, trattandosi di una norma rivolta a dare sostegno alla famiglia ed alla maternità, in attuazione delle finalità generali, di tipo promozionale, scolpite dall'articolo 31 della Costituzione.

In tale prospettiva, essendo noto che numerosi settori dell'ordinamento considerano la figura della casalinga come lavoratrice indipendente (sul punto un'interessante ricostruzione è fornita dalla sentenza n. 20324/05 della Corte di Cassazione, al fine di risolvere il problema della risarcibilità del danno da perdita della relativa capacità di lavoro), non può che valorizzarsi la ratio della norma, volta a beneficiare il padre di permessi per la cura del figlio allorché la madre non ne abbia diritto in quanto lavoratrice non dipendente e pur tuttavia impegnata in attività che la distolgano dalla cura del neonato.

(*funzionario della Direzione provinciale del Lavoro di Modena)

DOMANDE E RISPOSTE Ecco le soluzioni ai vostri quesiti sul lavoro

Cosa fare per prolungare il congedo-maternità

Sono una operaia con un normale contratto da metalmeccanica, volevo sapere se dopo il parto oltre ai tre mesi di allattamento all'80% dello stipendio, posso richiedere all'azienda altri 4 mesi sempre pagati all'80%, oppure è l'azienda che può fare a me questa proposta.

Il prolungamento del congedo obbligatorio di maternità (80%) è pos-

sibile solo per i lavori a rischio e solo se l'azienda non riesce a spostare la lavoratrice ad altre mansioni. La domanda va presentata alla Direzione provinciale del Lavoro competente per il luogo di lavoro. Altrimenti non rimane che il congedo facoltativo, fino a 6 mesi (30%).

Appalto di servizi: può una ca-

sa di cura privata stipulare un contratto di appalto per il servizio infermieristico notturno?

Si ritiene di no, non ravvisandosi un chiaro obbligo di risultato che non può ridursi alla mera fornitura di un certo numero di infermieri (min. lavoro 27.11.07 prot. 15749).

Per l'amministratore di una Srl che percepisce mensilmente un compenso fisso con cedolino paga, oltre all'iscrizione alla gestione separata occorre effettuare anche la comunicazione obbligatoria al centro per l'impiego?

Per gli amministratori non c'è l'obbligo (vedi nota Min lavoro 14.2.07)



■ TUNISINA VIOLENTATA: UN SILENZIO «ASSORDANTE»

E' purtroppo a tutti noto il drammatico episodio - al limite del tragico - della ragazzina tunisina violentata da un suo connazionale. Gli assessori Malletti ed Arletti - a dimostrazione che chiunque viva sul territorio modenese, quale sia il colore della pelle, merita, quando necessario, il sostegno delle strutture comunali - hanno predisposto tutti gli strumenti di aiuto psicologico e sociale che il caso richiede, incluso il ricovero della ragazza in una casa famiglia ove si spera possa faticosamente riprendersi. Ciò che invece stupisce è il silenzio siderale di quei politici locali che - in casi di gran lunga meno gravi di questo di cui si verte - chiedono l'espulsione immediata di tutti gli extracomunitari, l'immediato abbandono del territorio nazionale se lavoratori regolari ma che hanno perso il posto di lavoro e la castra-

Le vostre lettere vanno spedite, preferibilmente tramite posta elettronica, all'indirizzo: **redazionemodena@informazione.com**, specificando nell'oggetto dell'e-mail: Filo diretto, il nome della nostra rubrica. In alternativa potete inviare le lettere anche tramite la posta tradizionale a: **L'Informazione Modena, viale Virgilio 56/E, 41100 Modena**. A vostra disposizione c'è eventualmente anche il nostro numero di **fax: 059-8860178**. Vi ringraziamo anticipatamente per le segnalazioni che vorrete inviarci e che saremo lieti di pubblicare su queste colonne; un legame concreto e quotidiano tra L'Informazione e i lettori.

zione chimica. Questa volta tutto tace, come se il brutto episodio non fosse mai avvenuto: come mai? Sarebbe stato altrettanto se una ragazzina italiana avesse subito abusi da un extracomunitario? Lascio immaginare a chi leggerà queste righe. Temo che tale silenzio sia dovuto al fatto che la vittima della violenza non è una ragazza italiana con la pelle chiara, occhi azzurri e capelli biondi, bensì una ragazzina tunisina violentata da un suo connazionale.

(Achille Caropreso - consigliere comunale Pd)

IL CASO Una collinetta di terriccio all'esterno ma anche porte, pareti e vetrate «imbrattate» Quell'arte... del disgusto alla Palazzina Ducale

C'è la mostra di Katharina Grosse, sono all'ingresso della Palazzina del Vigarani dov'è cresciuta una collinetta formata da pietre, sassi, terriccio e sozzure varie, classica terra da riporto. Entro in galleria. È vuoto, deserto, il silenzio è inquietante. Ho l'impressione di trovarmi nel deposito dei rifiuti di qualche azienda di tinteggiatori o, forse, sono finito in un maxi centro raccolta di spazzature per grafitari. Tutto è spruzzato con spray e colori sguaiaati. Ci sono cartoni contorti, maxi tele, pavimenti, pareti, porte e vetrate offese da coloracci. Entro nel wc e pure lì tutto è spruzzato con colori, a mio avviso, disgustosi. Alla signora addetta al controllo, chiedo in formazione in merito alle tonnellate di materiale rovesciato davanti all'ingresso. La signora mi osserva poi sbotta: «Ma è un'opera d'arte». Ho capi-



to, hanno scaricato tonnellate di rifiuti e questa per loro è arte, ma per il sottoscritto e per tanti modenesi, è sudiciume che ci offende. Logico avere differenti modi di concepire la vita, ma quando per puro esibizionismo e scelte ideologiche si offende una città, allora bisogna intervenire con decisione. A mostra finita tutta la palazzina del Vigarani all'interno dovrà riessere ripulita e tinteggiata. Wc compresi. Il materiale

esterno rimosso. Tutti questi danni li abbiamo ricevuti, ma hi li ha proposti dovrebbe risarcirli, alla città, di tasca propria.

(Ivan Maria Gozzi)

Il Consiglio di Amministrazione di C.O.F.I.M. Spa unitamente a tutti i Soci e dipendenti, profondamente commossi sono vicini a LUCIANO e JESSICA per la perdita della cara

Elsa Secchi in Trenti

Modena, 3 novembre 2003
ON.FUN. C.O.F.I.M. SPA Modena
Tel. 059 287898



Il giorno 2 novembre 2008 è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Secchi in Trenti di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio il marito LUCIANO, la figlia GESSICA, la nuora MORENA, i cari nipoti YURI e THOMAS, i cognati, i cugini, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domani martedì 4 novembre alle ore 14,30 nel santuario della B.V. della Pieve (Vignola), ove sarà celebrato il rito funebre, indi proseguiranno per Ferrara in attesa cremazione. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno. **Non fiori, ma opere di bene.**

Vignola, 3 novembre 2003
ON.FUN. ADANI BIGI TRENTI
Tel. 059 771012-Vignola